

La runa nera

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Pax Master

LA RUNA NERA

Fantasy

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Pax Master
Tutti i diritti riservati

Premessa

Questa è la storia della “Libera compagnia”: un gruppo di eroi che hanno avuto il coraggio di sfidare la realtà e i loro tempi lasciando che la fantasia prendesse il sopravvento, rischiando così di non trovare più la via del ritorno... Una storia di uomini differenti per natura e per carattere che hanno trovato una scusa per unirsi e combattere insieme il male del vivere nel modo più bello e più glorioso che si poteva inventare...

...Non so se i giochi possano considerarsi istruttivi o meno, io mi limito a esser bambino ogni volta che la trappola del tempo mi apre uno spiraglio...

Pax Master

Introduzione

Qui finisce il mio viaggio... Ho vagato per più di venti lune, dalle pianure dell'Inias fino agli estremi confini della terra, sulle vette innevate del Nordien, perennemente sferzate dai gelidi venti del nord, per portare questo antico tomo alla biblioteca fortezza, dove tutto il sapere è raccolto e custodito.

Ho viaggiato solo... Solo per tutto questo tempo... Meditando... Unico compagno il tomo che ho letto avidamente, nutrendomi delle sue avventure, dissetandomi dei suoi contenuti, appassionandomi al racconto di questo scriba sconosciuto che dichiara di essere un Antico, un drago del mito (cosa poco verosimile), e del suo ingenuo tentativo di comprendere l'uomo e il suo moto nel tempo e nello spazio, cercando un barlume di ordine nella casualità degli eventi, cercando di concepire l'inconcepibile, di spiegare l'inspiegabile... Chiaramente dilettante di una lingua che non è la sua, cosa che ben si nota dalla scelta di vocaboli ed espressioni spesso desuete e non sempre appropriate oltre ai molti errori ortografici e grammaticali.

Ma io non giudico mai chi scrive... Chi trova il coraggio di mettere nero su bianco il proprio pensiero e le proprie emozioni, chi ha voglia di raccontare e raccontarsi... Esponendosi, assumendosi così a pieno la responsabilità di ciò che dice e pensa... Quindi ogni scritto è prezioso e deve essere salvato... Custodito... Conservato.

Infatti, l'ho portato fin qui dove sarà custodito e protetto.

Adesso potrò finalmente riposarmi in un comodo giaciglio e nutrirmi come si deve.

Purtroppo nella vita nulla è gratuito, così per ripagare l'ospitalità dei monaci guerrieri della biblioteca fortezza, mi accingo a compiere il mio dovere: fare una copia del tomo del drago traducendola nella lingua comune.

Non so quanto tempo mi occorrerà, comunque il fuoco arde vivace nel grande camino... C'è odore di stufato e di cera... Larghe e tozze candele illuminano la stanza gettando, sulle pareti, ombre sinistre che paion muoversi ad ogni tremore delle piccole fiamme che danzano sugli stoppini al ritmo degli spifferi d'aria fredda.

Il calamaio e i pennini sono pronti, adesso, come da giuramento prestato, trascriverò tutto fedelmente senza nessuna correzione, né commento o nota personale...

Le cronache della runa

Tutto è cambiato... Il mio sentimento del tempo è cambiato... Il repentino mutar delle stagioni e l'uguale sembianza dei giorni copiosi, annullano la volontà e la briga di guardarci dentro con la giusta attenzione... Anzi, per contro, spinta dal diletto, la mente si perde nel lontano ricordo dei giorni passati quando ancora incerti eran gli assetti e tutto ancor poteva essere... Tutto ancora saebbe potuto accadere in quanto così poco era già accaduto e tutto era aperto ad ogni speranza e soggetto ad ogni possibile variazione.

Di quel lontano passato conservo ancora il ricordo e l'emozione ed in virtù di questo mi son deciso a scriverne la cronaca, nel timore che distanza e oblio potessero cancellare del tutto ciò che a me è caro.

Purtroppo è la prima volta che mi cimento a scrivere in questa vostra lingua nova... Invero è la prima volta che mi cimento a scrivere e basta.

Ho scelto i tratti del vostro idioma (anche se alla vostra grammatica e alla sintassi non sono avvezzo) per il semplice motivo che state diventando la razza più popolosa del continente.

Gli elfi si sono ritirati nelle loro foreste incantate, i nani son da sempre barricati sulle vette delle loro montagne nere e di altre razze non conosco né lingua, né scrittura.

Ma ciò che più di ogni altro motivo mi spinge ad impugnar lo stilo è lo smarrimento di fronte al cambiamento... Perché, come dicevo, tutto è cambiato... Le terre sono cambiate, l'avvento delle razze burattine degli dei, ha dato un nuovo senso a tutte le cose e un nuovo corso a tutta la storia.

Prima, da pagane creature, noi animali antichi, adoravamo il sole o la luna, preferendo il giorno o la notte, la luce o l'oscurità, seguendo un istinto primordiale innato e inspiegabile e la tendenza alla luce o alla tenebra non era segno di discriminazione, ma solo l'esternazione di una inclinazione naturale.

Invece adesso, da quando esistono i seguaci del signore della luce, astro dei giorni, lume delle menti, speranza del creato e quelli dell'oscuro signore, Dio delle tenebre, padrone della notte, custode del segreto, quella che anticamente era sempre stata un'inclinazione naturale, è diventata una scelta di campo. Le creature delle terre si son viste costrette a schierarsi e distinguersi in seguaci della luce o servi delle tenebre oppure ritirarsi come reietti, banditi per non aver saputo operare la scelta, per non avere un Dio, uno stendardo e un campo.

Ecco io son reietto, nascosto al mondo evito per quanto possibile il giorno e schivo quasi sempre la notte, non perché non ami il giorno, non perché non adori la notte, ma per il significato che avrebbe una mia eventuale preferenza che per altro non ho, che la mia razza antica e figlia di questa natura, è figlia sia della luce che della tenebra, è figlia di tutto e da tutto attinge energia e vita.

Ma veniamo a noi, come dicevo questa è la prima volta che mi accingo a scrivere, e lo faccio perché voglio raccontare una storia... La storia di nove destini che si intrecciano con altri destini formando quell'intricata trama del tempo e dello spazio che gli umani chiamano vita.

Questa è una storia a me cara, una storia che porto nel cuore, non solo come mera rimembranza di cose passate, che io stesso ho vissuto, in qualche modo, ma anche come monito per i futuri giorni, per non dimenticare chi ha vissuto, chi ha lottato e dato tutto perché il domani potesse essere migliore. Una storia di avventure eroiche e non... Una storia di elfi, nani, orchi, drow ma soprattutto una storia di uomini... Umani dalla corta vita ma dai gesti titanici che hanno scosso le terre nel profondo, fin sotto alle miniere dei nani, nelle radici delle montagne e hanno sapu-

to strappare il rispetto... Anzi di più, l'ammirazione delle altre razze antiche.

Comunque, dicevo, un racconto che mi è rimasto nel cuore e mi piacerebbe potesse aprire un varco anche nel vostro... Ma come fare?

Ecco qui comincia il mio gravoso compito: trovare la giusta chiave, le giuste parole, il giusto ritmo. Non sarà facile... Perché questa è una storia che nessuno ha mai raccontato... Sono io il primo a cercare di imbastirne la trama e lo sto facendo man mano che i ricordi tornano alla mente, come confuse immagini di un lontano passato, offuscate dal tempo e dal mio desiderio di farli più belli ed eroici di ciò che forse furono realmente.

Il vero problema è interessare voi che leggete... Cosa cercate in uno scritto voi umani? Cosa vi interessa? Cosa più vi piace?

Forse la sublime ricercatezza del linguaggio? O la musicalità della metrica? O ancora, l'incalzante ritmo dell'azione? Oppure vi piace guardare i disegni e le figure all'inizio dei capitoli?

In fondo non importa cosa... Ciò che importa è l'emozione, il risveglio di quel moto di calore che ci tiene in vita... L'emozione che solo uno scritto ricercato... La musica dei versi di una poesia... Le sorti di un duello e la dolcezza dei colori dell'immagine di un tramonto possono dare.

Le sette valli

Intanto, per bene incominciare, penso che sia doveroso almeno conoscere dove si svolge la nostra storia, dove la matassa degli avvenimenti che andrò a narrarvi si dipana.

Nelle terre vi era una grande catena montuosa che creava un ideale confine, un naturale vallo, facendo da corona, a nord, alle fertili pianure dell'impero che si estendevano a sud e a sud-ovest fino all'Erham, il grande mare.

Prima gli elfi, poi i nani, perfino gli orchi diedero un nome a quelle ancestrali montagne e a quelle valli, ma ora erano gli uomini ad abitarle dopo averle strappate alle tribù dei sangue nero, terribili orchi, e stabilito qui l'estremo confine nord della civiltà imperiale.

Queste terre erano montuose e inospitali, non vi era nulla di prezioso se non i sette santuari dedicati al signore della luce, uno per valle, fatti erigere dall'imperatore per ringraziare Dio delle sette vittorie, quasi miracolose, ottenute sugli orchi sangue nero.

I sette santuari attiravano pellegrini da tutto l'impero rendendo queste valli meno selvagge, meno povere e meno sconosciute.

Quindi, dicevo... Sette erano le valli scavate nei millenni e sette erano i fiumi che le scavarono scorrendo nei millenni, sette erano i nomi che da questi sette fiumi le valli prendevano; tutti e sette i fiumi nascevano da un'unica sorgentedetta detta "la madre" che era sita nel massiccio centrale, dei "Gemelli", le due montagne più alte di tutta la catena, che tenevano costantemente il loro capo oltre le nuvole, quasi a voler celare le loro vette agli occhi indegni delle creature mortali. Per questo, in tutte le ere, leggende